



ROTARY CLUB LEGNAGO

IL NOTIZIARIO

«Le giovani generazioni:
il futuro della nostra società»

GLI APPUNTAMENTI DEL ROTARY DI LEGNAGO

APRILE

Martedì 7

PREPASQUALE

L'incontro alla Pergola per lo scambio degli auguri di Pasqua si è svolto quest'anno in modo diverso rispetto alla tradizione. Ospite della serata è stato Michele Anti, il giovane studente universitario di Cerea che ha partecipato alla 26^a edizione del seminario Ryla svoltosi all'Hotel Fior di Castelfranco Veneto dal 30 marzo al 4 aprile 2009. Egli è venuto accompagnato dai genitori Francesco e Maria Grazia Mastena. Questa, in sintesi la sua relazione sull'esperienza ricavata dalla partecipazione al Ryla.

“Saluto i presenti per avermi dato la possibilità di partecipare a questa serata. La settimana scorsa ho avuto la possibilità di partecipare al Ryla, tenuto a Castelfranco Veneto, ed organizzato dal Rotary distrettuale. Vi ringrazio innanzitutto per l'opportunità che mi avete concesso, quella di partecipare ad una settimana di formazione dedicata a noi giovani, per prepararci ad essere leader nel prossimo futuro. Ringrazio il Club Rotary di Legnago per avermi fatto da sponsor. Vorrei rendervi partecipi di quanto ho imparato in quei giorni, prendendo spunto dalle conferenze. Nonostante non sia stata la prima lezione, parto dal messaggio che ci ha lasciato il Governatore del Distretto 2060. Il significato di Rotary, quello di “service”, un servizio fatto da persone, da professionisti che si sono distinti nel loro campo, verso altre persone, un aiuto dato a chi è più in difficoltà. Mi è piaciuto molto il fine dell'associazione, che non conoscevo nel passato, che è molto vicino al mio concetto personale di etica, fatto di aiuto verso il prossimo, senza un fine e un gua-

gno immediati che pregiudicano un corretto comportamento. Il Governatore ha introdotto anche il Rotaract, programma del Rotary che prevede un impegno dei ragazzi più giovani. Giovani che fanno parte anche del titolo del corso, proprio per sottolineare come essi siano al centro delle politiche educative e di formazione dell'associazione.

Abbandonando la parte istituzionale, voglio introdurre alcuni concetti che sono stati esposti durante il seminario e che mi hanno colpito particolarmente. Il primo giorno ho ascoltato un professore universitario, nomade del mondo, che ci ha raccontato la sua esperienza di giornalista girovago. Ha sottolineato una interdipendenza totale del mondo, indicando quanto ognuno dipenda dagli altri, e ha fatto un elogio ai giovani, i quali sono il futuro e vanno a costituire quell'Human Capital che ancora acerbo va formato per garantire un futuro roseo. Il mattino seguente ho incontrato un ex arbitro di calcio, Luigi Agnolin, originario di quelle terre. Lui è una personalità che ha portato alto il nome dell'Italia nel mondo; egli ha sottolineato come tutta la sua vita sia stata condotta cercando di unire le proprie passioni, sportive, all'economia, cercando di lavorare sempre nel mondo dello sport. Questo gli ha permesso di affrontare sempre gli impegni senza pressioni, e ci ha indicato due comportamenti da mantenere per riuscire nella vita: la curiosità e il rispetto degli altri. Incontrando un pubblico ministero abbiamo parlato poi di giustizia, dei concetti che la giustizia ha rappresentato nelle società storiche, e dei limiti in cui essa è costretta nell'epoca contemporanea. I mezzi e gli uomini sono limitati, ciò porta ad una continua ridefinizione del livello di attenzione che può avere la polizia in generale sul comportamento della società. Un medico ha discusso poi dell'io e dell'Esse-

re, anch'egli in relazione a diverse società storiche. L'uomo e il superuomo, un concetto sconosciuto nel passato e che è divenuto comune nei giorni nostri. Abbiamo poi cambiato completamente tipo di conferenze e, oltre alla visita di alcune industrie della zona, abbiamo incontrato il rappresentante dell'associazione locale delle aziende: Unindustria. Egli ha sottolineato come la collaborazione tra le stesse, anziché una concorrenza sleale, possa garantire miglioramenti notevoli. Un fronte comune, infatti, garantisce un maggior potere nei confronti delle associazioni o istituzioni, quali comuni o altre, e permette di risparmiare sforzi e costi economici che danneggiano l'economia. Gli ultimi due relatori erano professori universitari, attivi su settori di studio diversi.

Il primo ha concentrato i suoi studi sul settore del lavoro e del corporativismo, mettendo in luce una asimmetria che si presenta tra il consulente professionista ed il destinatario. Fondamentale in questo rapporto il valore della fiducia che si viene ad instaurare tra i due, con tre modelli che descrivono il tipo di rapporto che si può creare. Quello corporativo, in cui il professionista ha sempre ragione, ma può ingannare il cliente per conseguire un fine personale; il modello del rappresentante, ben riassunto dalla frase "il cliente ha sempre ragione", che non garantisce l'applicazione della conoscenza migliore nel campo di interesse, e un modello collaborazionista, in cui vengono ascoltati i bisogni del cliente e le ragioni del professionista, assumendo decisioni condivise.

Il secondo professore ha discusso, invece, delle passioni e di come queste abbiano cambiato il mondo negli ultimi decenni, portando alla frenesia e all'individualizzazione. Una frase che si sente comunemente dire è "non ho tempo", una maledizione che ci segue da vicino, inoltre, è l'abbondanza di cose. Questi ed altri motivi portano incertezza nelle discussioni sull'Etica, sul comportamento sociale, che comunque è stato il tema centrale della settimana Ryla.

Ho riassunto così brevemente i temi trattati durante il corso, ma vorrei aggiungere un'altra considerazione su ciò che ho imparato. Ero circondato da molti ragazzi, quasi tutti molto dotati. La maggior parte ha dimostrato una brillantezza intellettuale fuori dal comune, dandomi spunti di riflessione notevoli. In ognuno ho visto quella curiosità, quel rispetto reciproco, quell'onestà intellettuale, tutti comportamenti eticamente positivi, che spero mi accompagneranno durante tutta la mia vita professionale. Sono infatti sicuro che grazie a questi comportamenti riuscirò a realizzare tutti i progetti che in questo momento sto solo immaginando. Michele Anti".

INTERCLUB CON IL RC CLUB DI PESCHIERA E DEL GARDA VERONESE

Si è svolto presso il "Ristorante Al Fiore" di Peschiera del Garda l'interclub con il Rotary Club di Peschiera e del Garda Veronese. L'incontro è stato organizzato, oltre che per rinsaldare i rapporti di amicizia con il club gardesano, per ascoltare la relazione del dott. Heinz-Joachim Fischer giornalista del Frankfurter Allgemeine Zeitung, corrispondente per l'Italia ed il Vaticano, sul tema "Tra Roma e la Mecca. I Papi e l'Islam". La delegazione legnaghese era composta dal presidente Roberto Marani con Elena, da Angelo Lanza con Flavia, dal tesoriere Pietro Luigi De Marchi e dal segretario Lucio Brangian. Grande accoglienza e grande ospitalità da parte del club gardesano e dei rotariani e gentili signore presenti, club guidato e rappresentato in maniera impeccabile dai carissimi amici Pier Lorenzo Vantini, presidente del club, e Carlo Revelant, segretario, con accanto le rispettive consorti. Il dott. Heinz Johachim Fischer, insigne giornalista tedesco ed esperto vaticanista, rotariano e già ospite del nostro club negli anni passati, ha affrontato in modo brillante, chiaro, obbiettivo e sereno l'argomento dei rapporti tra "I Papi e l'Islam" fornendo spunti di meditazione che devono far riflettere ognuno di noi. Questo in sintesi il suo intervento. "Prima di tutto bisogna evitare di pensare che tutti i mali abbiano origini religiose. Nel secolo scorso i disastri sono stati generati da ideologie completamente atee. Il 12 settembre 2006, all'Università di Ratisbona, il Papa Benedetto XVI ha parlato in modo ragionevole del dialogo e del confronto possibile con l'Islam. Peccato che i mass media abbiano travisato il suo pensiero dandogli valenze che non erano nei suoi intendimenti. Va detto che la religione cristiana è nata come una religione pacifica mentre l'Islam è nato con l'idea di conquista del mondo. Già nell'846 furono costruite le mura di Roma contro i Saraceni. E' altrettanto evidente che l'Islam penetra la vita dell'uomo in ogni suo attimo e in ogni sua funzione. Non esiste separazione fra religione e politica. Inoltre non c'è alcuna considerazione per la donna che è ancora merce di scambio senza i più elementari diritti e senza dignità umana. Saranno proprio le donne a creare la rivoluzione nell'Islam. Ora chiedono di andare all'Università ma ne sono escluse. Non possono condividere per lungo tempo questa mentalità. Il dialogo non impone la conoscenza a priori della teoria di Maometto. Bisogna solo insistere perché capiscano la ragionevolezza delle nostre idee. Nei grandi paesi, tipo Indonesia, i Maomettani devono rispettare la maggioranza. In altri Paesi devono garantire una pacifica convivenza. Ma noi come educiamo la nostra mentalità nei loro confronti? Dobbiamo rico-

noscere che dopo la battaglia di Vienna i Mussulmani sono stati schiacciati dai vari domini coloniali europei. Non si è più sentito parlare dell'Islam fino agli anni settanta del secolo scorso quando è scoppiato il conflitto arabo israeliano. Non dobbiamo confondere il terrorismo con l'Islam. Il terrorismo è sostenuto solo da una minima parte degli integralisti islamici che non sono appoggiati neanche dai loro correligionari. Purtroppo nell'Islam non c'è una autorità unica con la quale confrontarsi. Ci sono diverse sette che vogliono prevalere le une sulle altre per cui il dialogo è più difficile. In conclusione possiamo affermare che il tempo e il progresso lavorano per il cambiamento della loro mentalità. Una prova importante ci sarà data quando la Turchia dovrà scegliere se accettare le regole per entrare in Europa o meno. E' evidente che dovrà attuare una grande riforma per uno Stato più moderno e più libero come aveva voluto il padre della Turchia moderna Ataturk, 70 anni fa. Dobbiamo quindi rispettare l'esistenza di queste culture e prepararci ai prossimi incontri con fiducia. *Heinz Johachim Fischer*". Al termine del piacevole incontro, l'omaggio floreale per la signora Fischer e per le signore al tavolo della presidenza e scambio di doni e gliardetti tra i presidenti di club. (lb)

Sabato 18

ASSEMBLEA DISTRETTUALE 2009-2010 A MESTRE

Oltre 500 partecipanti all'Assemblea Distrettuale svoltasi al Centro Congressi dell'Hotel Russot di Mestre (Venezia). E tanto l'affetto, il calore e l'entusiasmo dimostrati al governatore entrante Luciano Kullovitz. Questi ha esordito informando che il Presidente Internazionale per l'anno 2009-2010 è John Kenny, avvocato scozzese, che ha scelto come motto "il futuro del Rotary è nelle vostre mani", e che le aree di intervento prioritario proposte da John Kenny restano ancora: Acqua, Fame, Salute e Alfabetizzazione. Ha ricordato altresì che la campagna "PolioPlus" è un punto focale su cui il Rotary punta la massima attenzione anche perché può, a ben ragione, definirsi il primo esperimento riuscito di collaborazione tra pubblico e privato. Per l'eradicazione della Polio dall'intero pianeta, infatti, sono confluiti gli sforzi senza precedenti di Stati e di privati cittadini. E' sufficiente ricordare che la Fondazione Gates ha stanziato, in questi giorni, l'ulteriore importo di 255 milioni di dollari chiedendo in contropartita l'impegno del Rotary al versamento di altri 100 milioni di dollari entro il 2012. Il Governo britannico ha stanziato, a sua volta, 150 milioni di dollari e quello tedesco 130 milioni di dollari. Siamo così chiamati a contribuire ancora, con generosità, per un progetto che ha già salvato milioni di bambini nel mondo. Dopo

aver enunciato i principi guida dell'azione del Presidente Internazionale, Luciano Kullovitz ha espresso ai presenti alcune considerazioni che scaturiscono dalla sua lunga esperienza nei "quadri distrettuali" e che riguardano il Club, ossia:

- è il Club il centro vero dell'universo rotariano;
- è nel Club che nasce l'Amicizia;
- è nel Club che prende concretezza la filosofia del "servire" di cui da oltre cent'anni siamo portatori e leader nel mondo;
- è nel Club che vengono custoditi quei valori immutabili ed irrinunciabili che Paul Harris ci ha tramandato, e che si sostanziano nella qualità professionale, umana ed etica dei soci;
- è dal Club che il Rotary si irradia nel territorio e nella comunità per trasmettere all'esterno l'immagine, che ci appartiene (o che deve diventare nostra, laddove già non lo sia), di un pezzo attivo e visibile della società, impegnato, con tutti i suoi soci, a fare del bene nel mondo.

Kullovitz ha poi fatto presente che il periodo che ci separa dal 1° di luglio è importante per preparare programmi, definire l'organizzazione e calibrare le iniziative. Nel rispetto dell'autonomia di ogni Club, egli ha auspicato sensibilità ed attenzione verso le Aree già indicate dal Presidente Internazionale: acqua, fame, salute e alfabetizzazione. Al motto "rendiamo il Rotary semplice" ha incoraggiato i Club che non l'avessero ancora fatto, ad adottare il Piano Direttivo di Club, a recepire – con gli emendamenti consentiti - lo Statuto e il Regolamento tipo del Rotary Club ed auspicato, in estrema sintesi, che ogni Club effettui la pianificazione dell'attività dell'anno rotariano 2009-2010 sui seguenti punti programmatici:

- un progetto a favore della comunità locale;
- l'aumento del numero dei giovani e delle presenze femminili nei club;
- il sostegno alla campagna Polio Plus;
- la qualificazione della presenza del club nel territorio.

Il governatore entrante Kullovitz ha comunicato anche l'Organigramma Distrettuale 2009-2010 (Comitato Consultivo, Consiglio di Gestione e Delegati Distrettuali, Assistenti del Governatore e Commissioni Distrettuali) la cui formazione si è basata sul Piano Direttivo di Distretto, in linea con il Piano Direttivo di Club. Al termine dell'intervento, il governatore Kullovitz, ricordando che il momento è cruciale nel mondo intero e nella comunità locale, ha sottolineato che il Rotary è nato per servire la società e per rendersi utile ad essa e, pertanto, non può disinteressarsi dei problemi che la società sta oggi vivendo ma deve impegnarsi per aiutarla nella loro soluzione. Noi rotariani dobbiamo sentirci militanti a tempo pieno perché battendoci per i diritti degli altri garantiamo il mantenimento degli stessi diritti anche per noi". Per la cronaca, la nostra rap-

presentanza era guidata dal presidente Roberto Marani, dal tesoriere Pietro Luigi De Marchi e dal segretario Lucio Brangian. Assente per cause di forza maggiore dell'ultimo momento, invece, il presidente entrante Alessandro Beltrame. (lb)

P.S. Nell'ambito delle Commissioni Distrettuali dell'anno rotariano 2009-2010, un posto di responsabilità è stato affidato a Lucio Brangian, nominato dal Governatore Luciano Kullovitz presidente della Commissione Sviluppo dell'Effettivo.

Martedì 21

CAMINETTO DALL'AMICO EMILIO MORATELLO



Quando si entra a Corte Moratello si può apprezzare ancora l'atmosfera dolce, serena e tranquilla della campagna. L'ospitalità di Emilio e della signora Franca è sempre generosa e ricca di prelibatezze. Il caminetto è sempre molto partecipato e molto apprezzato. Nella circostanza il presidente ha dato ai soci presenti la notizia dell'intervento chirurgico cui si è dovuto sottoporre improvvisamente nei giorni precedenti il nostro presidente incoming Alessandro Beltrame. L'annuncio ha colto di sorpresa un pò tutti, ma, dopo un momento di pausa, il silenzio è stato rotto da un coro unanime di auguri e di pronto ristabilimento all'amico Alessandro. Un grazie di cuore a Emilio e Franca.

Sabato 25

CONSEGNA DELLA CARTA COSTITUTIVA AL ROTARACT CLUB LEGNAGO

“Dopo molto parlare, finalmente il Rotaract vede la luce. E' il 25 aprile il giorno scelto per la consegna della Carta Costitutiva, una data obbligata considerato il gran numero di ospiti stranieri provenienti da Gmunden (Austria) e da Siros (Gracia). Numerose le autorità rotariane, dall'incoming governatore Luciano Kullovitz al rappresentante distrettuale per il Rotaract, Edoardo Prevost Rusca, dall'RD per il Rotaract Luca



Periz all'incoming RD Serena Tonel. Serata all'insegna della vera amicizia rotariana e, visti gli ospiti, con una nutrita rappresentanza rotariana e rotaractiana veramente internazionale. Sarà una serata che non dimenticheremo perché avere oltre cento persone per questo avvenimento è stato qualcosa di straordinario. Numerosi i doni che sono stati consegnati per il nostro Rotaract, e tanta allegria e simpatia che non si vedono così spesso. Bisogna riconoscere che i giovani hanno fatto la differenza. Come Presidente non posso che gioire per questo avvenimento, sono certo che saranno ventotto (28) ragazzi responsabili e degni di portare il distintivo che li unisce alla grande famiglia rotariana. Un ringraziamento a tutti per l'aiuto concreto che è riuscito a completare questo nostro Rotary con i giovani del Rotaract. Auguri a tutti e buon lavoro”. *Roberto Marani - presidente Rotary Club Legnago.*

“L'incontro di questa sera rappresenta per me un momento di particolare significato trovandomi nella Vostra città: Legnago. Si consegna la Carta Costitutiva al Rotaract Club Legnago, riconoscimento ufficiale del Rotary Internazionale. Non posso dimenticare di ricordare, nelle mie giovanili esperienze da “rotactiano”, che nell'anno sociale 1975-1976 si era già costituito a Legnago un club Rotaract con la presidenza di Carlo Piazza e con il presidente Rotary Alessandro Piazza, anche per il particolare impegno del rotariano Vittorio Criscuolo. La consegna della carta mi risulterebbe essere stata effettuata il 5 maggio 1976. Carlo Piazza, ottimo presidente, nell'anno 1976-1977 mi aveva affiancato come segretario nel mio compito di Rappresentante Distrettuale. Erano anni dove il Rotaract si diffonde-







va rapidamente nel distretto, anche per l'impegno dei primi club sorti. Vicino alla Vostra città, ad esempio, il Rotaract Club Rovigo è stato sempre molto disponibile ad ospitare assemblee ed incontri, anche grazie alla collaborazione dell'indimenticabile rotariano, delegato per la gioventù, prof. Lorenzo Naldini, che ricordo con molta simpatia e riconoscenza. In questi giorni parliamo di Abruzzo per l'evento catastrofico e in un precedente grave evento sismico avvenuto nel Friuli, ricordo che a Legnago i giovani del Rotaract avevano organizzato una "caccia al tesoro" il cui ricavato era stato destinato ai terremotati. Alcuni giovani del Club di Legnago avevano partecipato anche ad un incontro internazionale del Rotaract (circa 80 partecipanti), da me organizzato assieme ad altri amici di Venezia e, successivamente, dal Rotaract Club di Rovereto, che si svolgeva annualmente durante le vacanze di Natale in Val di Fassa. E' stata, sicuramente, un'esperienza indimenticabile e penso che il presidente del Vostro Club Rotary Sponsor lo possa confermare, avendovi partecipato. Oggi vedo ricostituirsi il Club e devo ringraziare il Rotary Club Legnago per l'impegno in favore dei giovani, come del resto rivolgo la mia attenzione a tutta la provincia di Verona dove i Club stanno operando, ad esempio, per il Ryla Junior (riservato a studenti delle scuole medie superiori), per il Sorriso a Gardaland (due giornate di divertimento riservate a giovani diversamente abili) e per lo Scambio Giovani (soggiorno di una settimana di giovani provenienti da diverse nazioni in base ad un programma internazionale del Rotary).

Cari giovani del Rotaract, a nome della Commissione Distrettuale Rotary per il Rotaract e del suo Presidente Stefano Chiocon rivolgo l'augurio per un ottimo successo nella Vostra futura azione e soprattutto con l'auspicio che si stabilisca tra Voi soci un buon rapporto di amicizia e collaborazione. Cercherò di seguirvi con attenzione e per solennizzare questa grande festa consegno al Vostro Presidente Lamberto un dono (ndr. una magnum Ferrari Brut)". *Edoardo Prevost Rusca.*

"Sabato 25 aprile 2009, nasce il Rotaract Club Legnago. Quello che fine a pochi mesi fa era l'idea di due ragazzi, in questa data diventa realtà grazie alla fattiva collaborazione di tutto il Rotary di Legnago. Un parti-

colare e doveroso ringraziamento va al presidente Roberto Marani ed a tutto il suo direttivo per la disponibilità dimostrataci fin da subito. Ora, dopo mesi passati a farci conoscere in lungo e in largo per tutto il Distretto 2060 e non solo, è giunto il momento anche per noi di pianificare e di rendere operativa una attività rotaractiana degna di un club formato da ventotto (28) membri. Membri che, ne sono certo, non saranno mere comparse ma protagonisti di un anno e di un futuro densi di attività e di appuntamenti, volti a formare, arricchire e stimolare le nostre attitudini e capacità. Sono orgoglioso di poter rappresentare un club così numeroso e partecipe, un club eterogeneo che marcia nella stessa direzione e volto al raggiungimento di obiettivi comuni. Un club fatto non da un presidente factotum ma bensì dalla partecipazione e dall'impegno di ogni singolo socio. Il Rotaract è una grande opportunità, spero riusciremo a trarne il meglio. Ora non ci resta che lavorare lavorare lavorare! Ancora un ringraziamento al nostro Rotary padrino, al suo presidente ed un augurio di pronto ristabilimento e di buon lavoro anche al presidente incoming, Alessandro Beltrame." *Lamberto Guardalben - presidente Rotaract Club Legnago.*

E' seguito l'intervento dell'amico Martin Sautner, rotariano di Gmunden, che ha espresso al presidente del neonato Rotaract, Lamberto Guardalben, le più vive felicitazioni ed i migliori auguri di buon lavoro. Il suo intervento si è concluso con un simpatico siparietto con il nostro presidente Roberto Marani. Sono seguiti gli interventi augurali di un rappresentante dei giovani greci (con traduzione della gentile signora Francesca) e dei giovani austriaci (con traduzione della gentile signora Paola) mentre il sigillo finale è stato posto dal governatore entrante Luciano Kullovitz, accompagnato nell'occasione dalla signora Luciana, che ha portato la più alta testimonianza rotariana a questo eccezionale appuntamento legnaghese. La cerimonia si è conclusa al colpo di campana del presidente ... ma la festa tra i giovani è sicuramente continuata fino alle ore piccole. *(lb)*

MAGGIO

Martedì 5

CONVIVIALE DELL'AMICIZIA

Da qualche anno a questa parte i Soci del Club che non organizzano il "caminetto" offrono una conviviale denominata "dell'amicizia". L'appuntamento di martedì 5 maggio alla Pergola, che ha visto la partecipazione di un bel numero di Soci, è stata anche l'occasione per informare i rotariani sulla proposta di modifica di alcune parti dello Statuto e del Regolamento del Club (già de-



liberate dai Consigli Direttivi 2008-2009 e 2009-2010 in seduta comune il 23 marzo scorso) a seguito delle nuove direttive del Rotary International riportate nel Piano Direttivo di Club (*vedere in proposito anche il Notiziario Rotary Club Legnago n° 39*), che vogliono fornire ai Club una struttura amministrativa che li possa rendere più efficienti e in grado di:

- Conservare e incrementare l'effettivo.
- Realizzare progetti rispondenti alle esigenze concrete della comunità locale.
- Sostenere la Fondazione Rotary, sia tramite contributi finanziari, sia con la partecipazione attiva dei Soci ai suoi programmi umanitari.
- Formare dirigenti capaci di servire il Rotary a livello distrettuale e internazionale.

Dopo il suono di campana del presidente Roberto Marani, il segretario Lucio Brangian ha esposto gli argomenti oggetto di analisi e di discussione prima di essere approvati all'unanimità dai trenta (30) Soci presenti.

In premessa, il segretario Brangian ha fatto presente che il testo dello Statuto e del Regolamento tipo del Club, proposto per la ratifica da parte dell'assemblea dei soci, è stato ripreso dal Manuale di Procedura 2007-2010.

Relativamente allo Statuto, le modifiche consentite interessano solo l'Art. 2 (Nome del Club – Rotary Club Legnago) e l'Art. 3 (Limiti territoriali), che rimangono invariati anche rispetto a quelli definiti all'atto della costituzione del Club – *6 luglio 1956* – e alla precedente versione dello Statuto tipo del Club. A questo proposito è opportuno ricordare che il territorio del Club è abbastanza vasto ed abbraccia ventinove (29) comuni del Basso Veronese, confinante con le province di Mantova, Padova e Rovigo. In merito alla compagine dei soci (Art. 7), d'ora in avanti il Club avrà due soli tipi di affiliazione: socio attivo e socio onorario. All'Art.18 è riportata una precisazione circa l'uso del termine "posta" che, in qualsiasi forma, derivazione e combinazione appaia nello Statuto, implica l'uso sia della posta tradizionale che di quella elettronica (e-mail), quest'ultima intesa come mezzo per ridurre i costi e ottimizzare i tempi di risposta.

Per quanto attiene al Regolamento, invece, la novità più rilevante – ha precisato Brangian – riguarda la struttura organizzativa del Club e le commissioni (Art. 9) che sono state semplificate, in parallelo con quelle distrettuali, e che entreranno in vigore dal prossimo 1° luglio 2009:

- **Effettivo**, incaricata di preparare e mettere in atto un piano per l'ammissione al club di nuovi soci e la conservazione dell'effettivo.
- **Relazioni Pubbliche**, incaricata di elaborare ed attuare un piano per diffondere tra i non rotariani l'operato del Rotary e le attività e i progetti del Club.
- **Amministrazione**, incaricata di tutte le attività am-

ministrative del club. Ne fanno parte il segretario e il tesoriere.

- **Progetti**, incaricata della pianificazione e dell'esecuzione di progetti culturali, educativi, professionali ed umanitari rispondenti alle esigenze della comunità locale o internazionale.

- **Fondazione Rotary**, incaricata di sviluppare un piano d'azione a sostegno della Fondazione Rotary, sia tramite contributi finanziari sia con la partecipazione dei soci ai suoi programmi umanitari.

Dette commissioni si occuperanno di portare a termine gli obiettivi annuali e a lungo termine del Club in base alle quattro vie d'azione (azione interna, azione di pubblico interesse, azione professionale e azione internazionale), vie d'azione che costituiscono il fondamento teorico e pratico della vita del Club.

Potranno poi essere create delle apposite sotto commissioni che possano essere di aiuto e sostegno nella programmazione e nello svolgimento delle varie attività promosse dal Club stesso..

E' stato altresì raccomandato che in ciascun anno rotariano, il presidente eletto, il presidente in carica e il presidente uscente collaborino per assicurare la continuità amministrativa del Club.

Altra raccomandazione riguarda l'organizzazione di assemblee di club per coinvolgere i Soci nel processo decisionale e per tenerli aggiornati sulle attività del Rotary, assicurando al tempo stesso un flusso corrente di comunicazioni tra soci, dirigenti di club e dirigenti distrettuali.

Per quanto riguarda le altre modifiche al Regolamento – ha proseguito Brangian – l'Art.2 elenca la composizione del Consiglio Direttivo del Club che sarà formato, come in passato, da dieci (10) membri: presidente, vicepresidente, presidente eletto, segretario, tesoriere (che sono anche i dirigenti eletti del Club), quattro (4) consiglieri e presidente uscente. E' precisato che alle riunioni del Consiglio potrà partecipare anche il prefetto (senza diritto di voto, salvo che non sia stato eletto consigliere). Relativamente alle riunioni del Club (Art.5), è stabilito che la riunione annuale per l'elezione dei dirigenti e dei consiglieri dovrà essere effettuata il primo martedì del mese di dicembre di ogni anno, mentre la riunione settimanale del Club continuerà a tenersi il martedì, alle ore venti (20.00). Le riunioni ordinarie del Consiglio Direttivo, invece, si dovranno svolgere con frequenza mensile, nel giorno liberamente scelto dal presidente. Chiarimenti anche in merito alla quota sociale annua e alla quota di ammissione dei nuovi Soci (Art.6) che saranno stabilite ogni anno dal Consiglio Direttivo del Club. Altre novità interessano le finanze (Art.12): "Tutte le fatture devono essere pagate dal tesoriere previa autorizzazione del presidente o di altro dirigente del Club", e la procedura di ammissione di nuovi soci al Club (Art.13) che, pur rimanendo sostan-

zialmente invariata rispetto a prima, contiene tuttavia il termine di trenta (30) giorni dalla presentazione della candidatura entro il quale il Consiglio Direttivo approva o respinge la proposta di ammissione. Inoltre, viene stabilita la necessità di affiancare al nuovo arrivato il socio che lo ha proposto (padrino), affinché lo aiuti ad integrarsi nel Club.

Da ultimo – ha concluso il segretario Brangian – con riferimento all’ordine del giorno delle riunioni del Club (Art.15), le relazioni e gli interventi in programma dovranno essere contenuti, di norma, in venti (20) minuti. Al termine della relazione è stata posta qualche domanda in merito ad alcune modifiche del Regolamento nonché al mezzo con cui far pervenire ai Soci il materiale illustrativo di riferimento (Statuto/Regolamento e Manuale di Procedura), ossia se in forma cartacea o tramite posta elettronica.

Prima di congedare i Soci, il presidente Marani ha partecipato la nostra vicinanza e del Club di Legnago alle popolazioni terremotate dell’Abruzzo ed ha comunicato di essere in contatto con il presidente del Rotary Club L’Aquila – arch. Massimo Buccella – con il quale ha condiviso le necessità delle popolazioni terremotate. La proposta del nostro presidente è quella di destinare la somma già prevista quest’anno per la Rotary Foundation alle zone in difficoltà per il tramite del predetto Club L’Aquila che la utilizzerà per interventi a favore del complesso universitario della città aquilana, con la speranza che anche il nostro aiuto possa servire per una pronta e felice rinascita. Campana”.

Francesco Occhi

Martedì 12

L’ARMA NELLA MENTE. L’IDONEITÀ PSICHICA ALL’USO DELLE ARMI”



Il dr. Giuseppe Cusumano, Dirigente Superiore Medico della Polizia di Stato, è ritornato al Rotary di Legnago per una relazione sul tema “L’arma nella mente. L’idoneità psichica all’uso delle armi.” Per l’esposizione egli si è avvalso del contributo di molte slides dai contenuti essenzialmente normativi e statistici. Qui di

seguito è riportata solo la parte introduttiva della relazione svolta dal dr. Cusumano, ovvero la definizione di arma, le autorizzazioni di polizia in tema di armi e la normativa attualmente vigente in materia. Chi fosse interessato all’intera relazione può rivolgersi al segretario del Club.

“Ogni cittadino maggiorenne di sufficiente salute psicofisica, non pregiudicato o obiettore di coscienza, ha diritto di acquistare armi, munito di un’apposita autorizzazione. In ogni contesto sociale il possesso di un’arma ha sempre trovato, giustamente, corposi vincoli normativi nell’ambito dell’azione vigilatrice dei governi, allo scopo di controllare ogni iniziativa che può costituire pretesto od occasione per il compimento di vari reati. L’idoneità psico-fisica costituisce un requisito basilare per il rilascio/rinnovo del “porto d’armi” a garanzia che la licenza sia scevra da rischi, entro limiti accettabili, per il titolare e per gli altri cittadini.

Definizione di Arma

- Armi bianche: spade, pugnali, baionette, tirapugni, bastoni animati, mazze ferrate, manganelli, storditori elettrici, bombolette lacrimogene.

- Armi da sparo: fucili, pistole, lanciarazzi, sia a polvere da sparo sia ad aria o a gas compressi.

Le armi da sparo vanno distinte inoltre tra: armi da guerra, armi comuni sportive, armi comuni da caccia, armi lunghe, armi comuni in genere, armi antiche e armi liberalizzate.

- Strumenti atti ad offendere: coltelli di qualsiasi genere e dimensione, archi, balestre, fucili da pesca subacquea, accette, forbici, punteruoli, attrezzi sportivi delle arti marziali. Sono liberamente acquistabili e trasportabili. Possono essere portati solo per giustificato motivo.

- Non sono armi: spade, katane, sciabole, shuriken (non particolarmente affilate o appuntite; da considerare strumenti sportivi o da arredamento o da uso scenico o complemento di divisa).

- Le nuove armi: Taser (Thomas Swift Electric Rifle) Mod M26 – Funziona con un propellente ad idrogeno anziché con la polvere da sparo.

Autorizzazioni di Polizia in tema di Armi

- Autorizzazione (Nulla Osta) all’acquisto di armi e munizioni.

- Denuncia di detenzione e cessione di armi e munizioni..

- Licenza alla collezione di armi.

- Licenza di porto e trasporto d’armi.

- Carte di riconoscimento per il trasporto di armi.

Normativa attualmente vigente

- L. 6/03/87 nr. 89 “Norme per l’accertamento medico dell’idoneità al porto delle armi e per l’utilizzazione di mezzi luminosi di segnalazione per il soccorso alpino.”

- D.M. 28/04/98 (G.U. 22/06/98 nr. 143) “Requisiti



psicofisici minimi per il rilascio e il rinnovo dell'autorizzazione al porto di fucile per uso di caccia e al porto d'armi per uso difesa personale (Artt.1, 2, 3 e 4)."

• Circolari 9 e 20 maggio 2003 Ufficio per l'Amministrazione Generale -Ufficio per gli Affari della Polizia Amministrativa e Sociale." (lb)

Martedì 19

CAMINETTO DALL'AMICO ANGELO LANZA



Angelo e Flavia organizzano un caminetto sempre molto partecipato. Nella loro grande e antica dimora ci si sente sempre a proprio agio tanto che, molto spesso, si fanno le ore piccole. Un ringraziamento particolare alla padrona di casa per l'eccellente "pasta", espressione di alta cucina.

Sabato 23

CONGRESSO DISTRETTUALE A RIVA DEL GARDA

La chiusura dell'anno rotariano si è svolta al Palacongressi di Riva del Garda. Nella relazione introduttiva, il governatore Alberto Cristanelli ha ricordato che attendeva questo momento per gioire con tutti i soci per la mèta raggiunta. Ha spiegato anche i motivi per cui ha ritenuto opportuno concentrare le visite ai Club nella prima parte dell'anno, per poter dare subito ai Presidenti le proprie indicazioni di azione. Ha elencato poi le tante iniziative sviluppate in corso d'anno, dall'Assemblea di Cavaion al Congresso di Riva ... e alla 100^a Convention del Rotary International a Birmingham, in Inghilterra.

Egli ha confessato che a un certo punto del percorso... *"ho provato una sensazione come di voler spostare un grattacielo con le sole mani per la difficoltà nel coinvolgere i soci. Accanto a gente entusiasta, c'è un numero consistente di soci a cui manca il senso di appartenenza al Rotary"*.

Il Governatore Cristanelli ha colto l'occasione per ricordare ancora una volta le finalità del Rotary:

1) sviluppare rapporti di amicizia tra rotariani;

2) uniformare ai più alti principi di rettitudine la propria attività professionale;

3) orientare l'attività privata secondo l'ideale del servire;

4) propagare la comprensione reciproca e la pace nel mondo.

Non è mancato un riferimento al terremoto in Abruzzo e alla tempestiva solidarietà manifestata agli amici abruzzesi. Alla conclusione, il governatore Cristanelli si è così espresso... *"Potevamo fare di più? Certamente. Quello di cui sono certo è che io non potevo dare di più, perché mi sono speso senza risparmio ... in questa impresa ho messo il cuore, ho cercato di dare la carica perché credo veramente nel Rotary."*

Sono state svolte anche relazioni da parte del Generale di Divisione Paolo Serra (dal maggio 2009 Capo di Stato Maggiore del Comando NATO, a Solbiate Olona) e del Past Governor Sante Canducci e, in chiusura, il contributo musicale del Coro della S.A.T. Per la cronaca, al Galà del venerdì sera ha partecipato il presidente del club Roberto Marani con Elena, mentre al Congresso di sabato 23 maggio sono intervenuti Francesco Occhi, Pietro Luigi De Marchi e Lucio Brangian. (lb)

Giovedì 28

CAMINETTO DALL'AMICO ORAZIO SAGRAMOSO



Nella splendida villa di Orazio e Lia abbiamo trascorso una bella serata in tranquillità. Molti i rotariani presenti che non hanno voluto mancare a questo momento di vera amicizia. Complimenti ai padroni di casa e un arrivederci al prossimo caminetto.

Domenica 31/5 - Martedì 2/6

GITA AI CASTELLI DEL PARMENSE E DEL PIACENTINO

Il Rotary Club di Legnago ha organizzato una gita di tre giorni – dal 31 maggio al 2 giugno - con lo scopo di visitare alcune dimore degli antichi feudatari dei territori di Parma e Piacenza. L'interesse di questi edifici





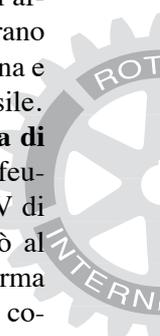
deriva principalmente dalla particolare evoluzione politico-amministrativa di questi territori. Nel medioevo le province di Parma e Piacenza erano in mano di poche famiglie di feudatari: i Pallavicino, i Rossi, i SanVitale e i Meli Lupi nella prima; i Visconti, gli Scotti, gli Anguissola e i Landi nella seconda. Costoro gestivano i loro possedimenti dall'alto dei propri castelli medievali e continuarono a farlo anche in epoca moderna (XV-XVIII sec.), in quanto l'ordinamento politico non si modificò sia sotto il dominio dei duchi di Milano sia quando venne istituito il ducato di Parma e Piacenza nel 1545, concesso da Papa Paolo III Farnese al figlio naturale Pier Luigi. Nel corso del Quattrocento, quando le esigenze difensive divennero meno pressanti, i proprietari trasformarono gli antichi castelli in confortevoli residenze che vennero continuamente arricchite nei secoli successivi con decorazioni, arredi e pregevoli affreschi. I rotariani hanno avuto così la possibilità di ammirare strutture esterne dalle caratteristiche prettamente medievali, in alcuni casi, e strutture modificate dagli interventi quattrocenteschi in altri. Ma la maggiore meraviglia è stata destata dalla qualità degli arredi autentici e degli affreschi. Non meno piacevoli si sono rivelati i trasferimenti da un castello all'altro attraverso la pianura e i colli pre-appenninici, dove la conservazione del patrimonio arboreo e l'abbondanza di prati rendono il paesaggio estremamente gradevole. Il primo giorno è stato dedicato alla parte meridionale del territorio di Parma e sono stati visitati la **Rocca di Sala Baganza**, trasformata in dimora residenziale da Stefano SanVitale nel 1477 e decorata nella seconda metà del Cinquecento con pregevoli affreschi di Ercole Procaccini (volta della Cappella Palatina, storie di Venere ed Enea nella stanza nuziale) e di Cesare Baglione (camerino-studiolo di Barbara Sanseverino); il **Castello di Torrechiara**, uno dei più belli e meglio conservati esempi in Italia d'architettura castellana del Quattrocento, che si erge su una collina affacciato al fiume Parma. Il proprietario Pier Maria Rossi lo dedicò alla sua amante Bianca Pellegrini, rappresentata nella famosa "camera d'oro", affrescata da Benedetto Bembo nel 1463 e che non si è potuta visitare in quanto il castello è stato lesionato dal recente terremoto; il **Castello di Montechiarugolo**, che nel medioevo appartenne ai SanVitale e che nel 1406 fu concesso con tutto il feudo

a Guido Torelli da Filippo Maria Visconti. Il Torelli tra il 1406 e il 1449 trasformò l'interno in residenza signorile, pur conservando l'impostazione architettonica tardo-medievale. Le sale interne sono tutte affrescate e arredate con mobili autentici del Cinquecento e Seicento. Pregevole una Annunciazione del Quattrocento affrescata nella strombatura di una finestra. Lunedì primo giugno abbiamo abbandonato il territorio di Parma per entrare in quello di Piacenza e siamo subito saliti, sotto la pioggia e attraverso una strada tortuosa, sulla cima del colle che ospita il **Borgo fortificato di Vigoleno**, uno dei luoghi più affascinanti della provincia di Piacenza. Il castello, già documentato nel 1141 quando apparteneva ai Pallavicino, nel 1306 fu ampliato e fortificato dal nuovo feudatario Alberto Scotti. I rotariani hanno avuto la forza e la curiosità di salire sulla sommità del mastio (o dongione). Interessante all'interno del borgo la pieve di San Giorgio del XII secolo, che conserva elementi architettonici – vedi capitelli – del precedente edificio alto-medievale. Procedendo pochi chilometri verso ovest abbiamo raggiunto il borgo medievale di **Castell'Arquato**, dove abbiamo visitato la chiesa Collegiata di S.Maria Assunta, fondata nel 758 e riedificata nel 1122, all'interno della quale si possono ammirare una serie di capitelli carolingi, un fonte battesimale ad immersione e la bellissima cappella di Santa Caterina, tutta ricoperta di affreschi quattrocenteschi.





Oltre il palazzo del Podestà (1293) si erge maestosa la Rocca Viscontea, eretta da Luchino Visconti tra il 1342 e il 1349. A questo punto la maggior parte dei rotariani, dimostrando insospettite doti atletiche, hanno superato i 174 gradini che conducono alla sommità del mastio. Nel pomeriggio ci siamo spinti fin sulla riva sinistra del fiume Trebbia, dove Annibale sconfisse l'esercito romano, per ammirare il **Castello di Rivalta**. L'edificio attuale è frutto di una ristrutturazione quattrocentesca operata da Manfredo Landi ed è caratterizzato da una originale torre rotonda con cuspide e da un doppio loggiato che circonda il cortile. Gli interni sono riccamente arredati e ben tenuti dai discendenti dei Landi. Ricordiamo il quattrocentesco salone d'onore e l'ottocentesca sala da biliardo. Alla sera siamo rientrati nel nostro confortevole albergo nel centro di Parma (Palace Hotel Maria Luigia) e poi abbiamo cenato in un tipico ristorante del luogo. All'indomani ci aspettavano gli ultimi tre castelli situati a nord-ovest di Parma, all'interno di omonimi paesi che sono anche i più famosi e prestigiosi dell'intero percorso per i loro contenuti storico-artistici. Per primo abbiamo visitato la **Rocca di San Secondo** appartenente ai Rossi già dal XII secolo e che Pier Maria Rossi II detto il Magnifico nel corso del Quattrocento trasformò in una splendida dimora e ne fece la sua residenza stabile. Il piano nobile presenta ambienti arredati e affrescati con grottesche, personaggi e allegorie (galleria di Esopo, sala della Giustizia, sala di Adone, sala dell'Asino d'oro, ecc.). Fra tutte spicca la grandiosa sala delle gesta Rossiane, che in tredici scomparti esalta la storia e le imprese della famiglia dal 1199 al 1542. La seconda visita è stata dedicata al **Castello di Fontanellato** residenza della nobile famiglia dei SanVitale che ottennero il feudo e il titolo di conti dai Visconti nel 1386. Il castello, che si erge al centro del paese, munito di torri quadrate e rotonde, tutto circondato dalle acque di un fossato, venne costruito tra la fine del Trecento e il 1450. All'interno del primo piano l'appartamento dei SanVitale (sala delle armi, da pranzo, del biliardo, da ricevimento, camera nuziale) è arredato con mobili che vanno dal XVI al XVIII secolo e ornato con affreschi e quadri di Felice Boselli. L'attrazione maggiore, però, è rappresentata dai celebri affreschi del Parmigianino (1523-1524) che raffigurano nel soffitto di una saletta le tragiche vicende di Diana e Atteone. Curiosa la camera ottica nel giardino pensile. L'ultimo luogo che abbiamo visto è stata la **Rocca di Soragna**. La famiglia Lupi ottenne l'investitura feudale con il titolo di marchesi nel 1347 da Carlo IV di Boemia; estintasi la famiglia Lupi, il feudo passò al pronipote Giampaolo Meli, che ottenne la conferma del feudo da Carlo V nel 1530 e prese il doppio cognome di Meli Lupi. Con le profonde ristrutturazioni cinquecentesche l'edificio perse le sembianze castelane per assumere forme rinascimentali. Gli ambienti





interni sono arredati, decorati con stucchi e affrescati in modo così sfarzoso da essere degni di una dimora principesca. Gli affreschi sono stati, in gran parte, eseguiti da due noti pittori: il modenese Nicolò dell'Abaco (Fatiche di Ercole) e il bolognese Cesare Baglione. Un esempio limite del trionfante barocco sono gli intagli lignei rivestiti di oro zecchino che ornano la camera nuziale di Ottavia Rossi di San Secondo del 1681. Si è

conclusa così la breve, ma interessante, gita tra i castelli delle terre parmigiane e piacentine, che ha avuto il pregio di evitarci lunghi e noiosi trasferimenti. Ho avuto l'impressione che i rotariani, pochi ma ben affiatati, abbiano apprezzato la varietà e la qualità dei luoghi visitati e non abbiamo disdegnato di gustare gli agnolotti e il culatello, tradizionali espressioni della cucina locale. *Remo Scola Gagliardi*

GIUGNO

Sabato 6

FANTONIADI



I giochi rotariani all'aperto si sono svolti puntualmente dall'amico Pietro Fantoni, alla Paina di Angiari. Le previsioni meteorologiche hanno dato un po' di apprensione sullo svolgimento della 14^a edizione delle Fantoniadi, il tempo è rimasto incerto fino all'ultimo ma alla





fine ha vinto la fiducia rotariana con il sole che ha avuto la meglio sulle nuvole e su qualche rombo di tuono. La partecipazione dei rotariani e familiari è stata buona. Prevalse in quasi tutti i Soci, però, la voglia di stare in compagnia e il desiderio di rilassarsi dalle fatiche, dai ritmi e dalle tensioni della settimana lavorativa. Per questo motivo dobbiamo essere grati agli amici che si sono confrontati nel torneo doppio di tennis: Francesco Occhi e Paolo Poli si sono cimentati infatti con grande impegno contro Remo Scola Gagliardi e Paolo Fantoni. Il risultato finale non ha premiato Francesco e Paolo che hanno dovuto cedere le armi con onore (6-4, 4-6, 3-6 il risultato finale) e rimandato al prossimo anno la rivincita. Nella gara di bocce, invece, grande sorpresa ha destato la performance del giovanissimo Marco Occhi (in coppia con Pietro De Marchi) che con la sua fantasia ha dato del filo da torcere agli esperti rotariani Lorenzo Bighignoli e Gianfranco Mercati. Nel calcetto, invece, Vittorio Sandrini e Lucio Brangian questa volta non hanno avuto avversari. Tradizionale chiusura con la tavolata agreste che ha vivacizzato il gruppo, rafforzato l'affiatamento tra i Soci e concluso anche questo appuntamento nel segno dell'amicizia. Un grazie doveroso e di cuore all'amico Pietro Fantoni per l'ospitalità. (Ib)



Martedì 9

LA REPUBBLICA DI COSPAIA E IL TABACCO

“Questa sera vi parlerò, a grandi linee, della storia del tabacco e della repubblica di Cospaia, la più piccola repubblica d'Italia sorta per un errore di marcatura dei confini tra Firenze e il Vaticano. Essa era situata in Toscana, in provincia di Arezzo, ai confini con l'Umbria; prosperò per quasi 400 anni ed ebbe un ruolo importante per la diffusione della coltivazione del tabacco nella nostra zona. Qui da noi, nel basso veronese, la coltivazione del tabacco è molto diffusa. Questo tipo di coltura dà un reddito maggiore rispetto ad altre, ma è molto sofisticata. Essa iniziò nel nostro territorio dopo la prima guerra mondiale e si diffuse abbastanza rapidamente. A dirigere tutto il processo di coltivazione, essiccazione, cernita e imballaggio, erano dei tecnici che venivano per la quasi totalità da Sansepolcro (Arezzo), una cittadina toscana ai confini con l'Umbria. Io ne ho memorizzati una ventina, ma erano certamente di più. L'apripista di questi toscani fu Giovanni Mercati, il padre del nostro socio Gianfranco Mercati. Subito dopo arrivò suo fratello Tonino e quindi altri due fratelli. In quel periodo arrivò anche mio padre e, anche lui, fece venire due suoi fratelli. Con loro e, dopo di loro, arrivarono molti altri toscani, tutti da Sansepolcro o lì vicino, e tutti erano validi tecnici della coltivazione del tabacco. Quello che mi incuriosì fù: perché proprio da Sansepolcro venivano questi specialisti? E così è nata questa ricerca. Ma ora illustrerò brevemente l'origine della repubblica di Cospaia. Nel 1441, all'indomani della battaglia di Anghiari (29 giugno 1440), il pontefice veneziano Eugenio IV chiese in prestito ai Medici 25.000 fiorini. Cosimo De Medici concedeva il prestito, ma, a garanzia della restituzione, chiedeva, come pegno, il territorio di Borgo Sansepolcro. Dopo aver definito i confini dell'area interessata, la transazione ebbe luogo. Il confine ad est di Borgo Sansepolcro fu individuato nel torrente Rio, due km fuori dalla cittadina. Entrambe le parti inviarono i loro delegati per marcare il proprio territorio, indipendenti gli uni dagli altri. Ma qui sorse un inghippo. Il torrente Rio sorge dal monte Gurzole, si divide subito in due rami, questi abbracciano la collinetta di Cospaia su cui sorgeva un piccolo borgo e si gettano nel Tevere. La commissione di Firenze pose il confine sul ramo ovest del torrente, mentre quella vaticana sul ramo est. Pertanto questo fazzoletto di terra di non molti ettari rimase indipendente sia da Firenze sia dal Vaticano. Più tardi, i due stati si accorsero dell'errore, ma, sia per la difficoltà di tracciare un nuovo confine, sia perché un territorio che faceva da cuscinetto allora andava bene per entrambi gli stati, perché così venivano favoriti gli scambi commerciali, lasciarono le cose come erano, mentre furono lesti gli abitanti del



piccolo borgo di Cospaia a proclamarsi repubblica. Liberi da padroni, da tasse, da balzelli. Sorgeva così la repubblica di Cospaia che rimase viva e vitale per quasi 400 anni. La piccola repubblica continuò a svolgere la tradizionale attività agricola, ma un'altra attività incominciò a svilupparsi a Cospaia e cioè il commercio. Infatti, essendo la repubblica un porto franco, molti commercianti avevano nel piccolo borgo una rappresentanza per inviare le merci verso Firenze o Roma. Questa duplice attività, specie la seconda, rimase molto vivace durante tutta l'esistenza della repubblica, mentre l'agricoltura tradizionale si trasformò in coltivazione del tabacco quando questo uscì dai conventi e incominciò ad essere coltivato non come pianta ornamentale, ma come polvere da fiuto e trinciato per pipa. Ma veniamo ora al tabacco. Io, in questa relazione, tratterò, a grandi linee, la sua storia, ma, soprattutto, mi soffermerò su alcune curiosità. Il tabacco è una solanacea che cresce spontanea in alcune isole del Pacifico del sud, in Australia e in America centromeridionale. Da qui, nel XVI secolo, giunse in Europa e la sua prima coltivazione fu fatta nel giardino reale di Lisbona come pianta ornamentale. Successivamente dal Portogallo si diffuse in Spagna e nel resto d'Europa. In Italia giunse nel 1561 importato dal cardinale Prospero Della Croce, nunzio apostolico in Portogallo, e fu coltivato dai monaci nei dintorni di Roma. Più tardi, nel 1574, il vescovo Nicolò Tornabuoni, ambasciatore del Papa presso la corte di Francia, inviò alcuni semi di tabacco allo zio Alfonso Tornabuoni, vescovo di Sansepolcro dove anche qui fu coltivato come pianta ornamentale. Come si evidenzia da queste notizie, inizialmente il tabacco, sia come introduzione, sia come coltivazione, ruota attorno alla chiesa. La successiva utilizzazione del tabacco fu duplice: come pianta medicinale e come polvere da fiuto. Il tabacco da fiuto fu introdotto in Europa da Haiti dove gli aborigeni aspiravano la polvere delle foglie di tabacco essiccate e macinate. Jan Nicot, ambasciatore francese in Portogallo, nel 1560, al suo ritorno a Parigi, portò con sé questa polvere e la raccomandò alla regina Caterina Medici per curare il mal di testa cronico di cui era affetta. Dal nome di questo ambasciatore "NICOT" deriva il nome dell'alcaloide estratto dal tabacco: nicotina. Dalla corte di Francia l'uso del tabacco da fiuto si diffuse rapidamente in tutta Europa. Nel 1590, dall'Inghilterra, la pipa era introdotta a Roma alla corte pontificia per opera del cardinale Crescenzo. Ecco allora i trinciati per pipa e un nuovo modo di utilizzare il tabacco: fumarlo. Nella zona di Sansepolcro la coltivazione del tabacco uscì dalle proprietà vescovili e si espanse nella zona specie a Cospaia. Il terreno era adatto, l'acqua, di cui la pianta ha ampio bisogno, non mancava. Di pari passo si intensificò l'uso del tabacco, sia da fiuto sia da fumo, specialmente tra gli ecclesiasti, i quali, oltre a procurarsi un piacere nel fiutarlo o nel fumarlo,

lo consideravano un rimedio per mantenersi casti. Loro lo avevano introdotto in Italia, loro lo diffusero. L'uso del tabacco anche durante lo svolgimento delle funzioni religiose costrinse la chiesa ad un intervento diretto. Urbano VIII, per richiesta della chiesa di Siviglia, emanava il 30 gennaio 1642 la Bolla "Ad Futuram Rei Memoriam" con la quale si scomunicava chiunque avesse fumato o fiutato tabacco in chiesa. I divieti e le pene ecclesiastiche furono più volte ribadite. Innocenzo X con "Cum Sicut" nel 1650. Innocenzo XI nel 1681, Innocenzo XII nel 1690. Le disposizioni della Bolla sembra che siano state applicate severamente, tanto che a Santiago (Spagna) nel 1692 cinque monaci furono murati vivi per aver fumato in chiesa prima delle funzioni religiose. Le proibizioni però non risultarono molto efficaci tanto che fino dal 1657 nello stesso stato Pontificio si autorizzava una manifattura e una vendita di tabacco da fiuto. L'uso del tabacco continuava a espandersi sempre più tanto che i diversi regimi fiscali, specie nel XVIII secolo introdussero o una tassa sul tabacco o un regime di monopolio. Per citare uno stato, nella repubblica di Venezia, l'appalto della produzione e vendita del tabacco era concesso per un certo numero di anni. Quello del 26 febbraio 1778 veniva assegnato per 3.031.040 ducati. Quello del 26 aprile 1786 per 4.799.992 ducati. Un aumento del 57% in soli otto anni. Cifre molto alte per quei tempi, ma giustificate dal sempre più diffuso consumo del tabacco da fiuto e da fumo e chiariscono però quanto i vari governi potevano incassare con le tasse o il monopolio sul tabacco. Per le notevoli cifre che si ricavano dalle "tasse sul fumo" ci fu in Italia un tumultuoso susseguirsi di divieti, liberalizzazioni e vincoli nella coltivazione, trasformazione e commercializzazione del tabacco. Molto spesso la coltivazione era data in concessione dai governi che decidevano dove piazzarle. Ma ecco che ora riaffiora la repubblica di Cospaia. Nel 1645 fu proibita la coltivazione del tabacco nell'altavaltiberina, ma nella repubblica di Cospaia il tabacco continuò ad essere coltivato, anzi era la coltivazione principale, dava un ottimo reddito specialmente contrabbandandolo dove esso era più soggetto a ricarico fiscale. A Cospaia una volta iniziata questa coltura non cessò mai, anzi si sviluppò e si raffinò moltissimo, non avendo vincoli fiscali ed essendo il prodotto principe di quella terra. La proibizione di coltivarlo nell'altavaltiberina rimase fino al 1774 e, con la liberalizzazione della coltura, da Cospaia si espanse a Sansepolcro, S.Giustino, Citerna e poi, a macchia d'olio, nei territori vicini. La piccola repubblica e le zone limitrofe avevano una conoscenza della tecnica di coltivazione (quello che oggi chiamiamo il know-how) ben superiore alle altre regioni. Ecco spiegato perché i tecnici di Sansepolcro erano i più ricercati. Ma, il tabacco, come veniva utilizzato? Tralasciamo la parte medica, argomento sufficiente per

un'altra relazione e rimaniamo nell'uso voluttuario. Abbiamo visto che, inizialmente, esso veniva adoperato come polvere da fiuto, successivamente, nel 1561, fu introdotta la pipa e quindi il trinciato per pipa. Il sigaro in Italia comparve tra la fine del 700 e l'inizio dell'800. Una data certa dell'anno di nascita l'abbiamo per il sigaro Toscano. Egli è nato a Firenze nel 1815 per motivi casuali. Un carico di foglie di tabacco, già essiccato, fu bagnato dalla pioggia e incominciò a fermentare. Il responsabile decise di essiccarlo e di farne dei sigari da vendere a poco prezzo pensando che il prodotto fosse poco buono, ma invece ebbe un notevole successo perchè la fermentazione aveva esaltato il gusto del fumo. Ecco la nascita del "Toscano".

La sigaretta fece la sua prima apparizione nel centro e sud America. Nel 1635 missionari spagnoli descrivevano il costume di fumare i papelitos, piccoli sigari fatti con frammenti di tabacco avvolti in pezzi di carta o foglie di mais. In Spagna comparve verso la fine del 600 e l'inizio del 700. Giacomo Casanova, infatti, nel 1767 descrive nelle sue memorie l'incontro con un uomo intento a fumare una specie di sigaretto avvolto in un foglietto di carta. A conferma della primogenitura spagnola, il termine "spagnoletta" intercambiabile con quello di sigaretta e la documentazione iconografica che abbiamo con un quadro di Francisco Goia dipinto nel 1776 in cui vi appare un personaggio che fuma la sigaretta. Questa primogenitura della sigaretta rimase però confinata in Spagna. L'invasione dell'Europa arriva da un'altra strada. Nel 1832 i turchi di Ibrahim Pascià posero l'assedio alla città di San Giovanni D'Acri in Siria. Durante i vicendevoli bombardamenti ai turchi andò distrutto il deposito delle pipe e dei narghilè, si salvò il deposito del tabacco, ma non avevano strumenti per fumarlo. Ad un cannoniere turco venne l'idea di svuotare i cilindretti di carta ripieni di polvere da sparo, adoperati come innesco per i cannoni, riempirli di tabacco e fumare. I commilitoni imitarono il loro collega e questa nuova tecnica di avvolgere il tabacco trinciato in foglietti di carta si sparse nei territori circostanti, ma soprattutto in Turchia. Più tardi, nel 1855, i soldati occidentali impegnati nella guerra di Crimea importarono questo modo di fumare in Europa e anche in Italia. Ma che fine ha fatto la Repubblica di Cospaia? Essa non poteva rimanere indipendente a lungo. Il contrabbando dava parecchio fastidio alla fiscalità di Firenze e del Papato, inoltre parecchi fuoriusciti trovavano rifugio nel piccolo stato. Il Vaticano e Firenze volevano inglobarla nei loro territori. Ad averla vinta fu nel 1826 lo stato della chiesa dopo che i 14 rappresentanti di Cospaia firmarono l'annessione ottenendo, in cambio, un papetto d'argento per ogni nucleo familiare e il permesso di coltivare perennemente 500.000 piante di tabacco. Da allora, a Sansepolcro, circola il detto: "I cospaiesi si sono venduti per una pipata di tabacco".

Ora, per chi percorre la superstrada Ravenna-Roma, appena sorpassato Sansepolcro, vi è un cartello stradale con su scritto "REPUBBLICA DI COSPAIA". A ricordo della più piccola repubblica del mondo che ebbe un ruolo molto importante nella coltivazione del tabacco. Per concludere vorrei rivolgere un pensiero di gratitudine per Giovanni Mercati, per il lavoro e la ricchezza che ha portato al suo paese e a quanti hanno seguito le sue orme." *Giampaolo Dell'Omarino*

Martedì 16

PROGETTO KENYA: COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CON L'OSPEDALE DI NORTH KINANGOP



Il 16 giugno è stato nostro ospite il Dr. Francesco Lunghi, che ha onorato l'impegno nonostante in quei giorni fosse occupato in campagna elettorale quale candidato Sindaco di Monselice. Per inciso il nostro ospite è stato eletto Sindaco e a lui vanno le nostre congratulazioni e gli auguri di buon lavoro per questo ulteriore impegno che si è addossato. Il Dr. Lunghi, infatti, è Primario Otorinolaringoiatra presso l'Ospedale di Monselice fin dal 1990. Il suo curriculum professionale è di tutto rispetto. E' nato in provincia di Potenza nel 1946 e, completati gli studi superiori, si è iscritto all'Università di Trieste, ma non a Medicina, bensì a Ingegneria. Completato il 2° anno, egli ha avuto, quasi per un segno del destino, un incidente stradale in seguito al quale è stato ricoverato in Ospedale; questo ricovero, a contatto con gli altri pazienti, ha cambiato il corso della sua vita: come San Paolo, folgorato sulla strada di Damasco, egli ha abbandonato Ingegneria e si è iscritto a Medicina. Dopo la laurea è andato a lavorare presso il reparto ORL di Monselice dove ha seguito tutto il cursus honorum fino a diventarne Primario. Oltre a ciò è stato per alcuni anni Direttore Sanitario ed ora dirige il dipartimento chirurgico. Nel 1996 assieme ad altri Primari del Veneto, fra cui il sottoscritto, promuove e fonda la SVO, Scuola Veneta Ospedaliera di Otorinolaringoiatria. Sotto l'egida della SVO sono stati organizzati numerosi workshop e convegni sia a livello regionale

che internazionale con la collaborazione e la partecipazione dei Ricercatori del Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York, che viene considerato, a ragione, il faro mondiale nella terapia dei tumori della testa e del collo. Ai nostri congressi partecipano anche i più importanti studiosi d'Italia e d'Europa in materia di tumori. Il Dr. Lunghi è attualmente, da due mandati, il Presidente della SVO. Fra le sue iniziative va citato il progetto di collaborazione con l'Ospedale di North Kinangop in Kenya. Proprio di questa collaborazione è venuto a parlarci il nostro ospite nella serata del 16 giugno. Nel 2001 l'incontro con Don Giovanni Dalla Longa, dirigente del North Kinangop Catholic Hospital di Nyandarua nel nord del Kenya, ha fatto nascere nell'ambito della SVO il progetto di attivare un Reparto Orl nell'ospedale, iniziativa denominata appunto "Progetto Kenya". La sanità in Kenya è principalmente privata e la popolazione, il cui reddito medio è molto basso, non può usufruirne per cui ricorre a rimedi locali di stregoneria o a dispensari missionari che prestano l'assistenza essenziale con molte difficoltà. Don Giovanni, con donazioni e qualche contributo del governo Keniota, ha creato questa struttura che dispone di 160 posti letto divisi tra reparti di chirurgia, ortopedia, pediatria, ginecologia e malattie infettive. L'organico è composto da 4 medici locali. L'ospedale è situato a circa 200 Km da Nairobi lateralmente alla Rift Valley sull'altipiano a circa 2700 metri. Il progetto è stato attivato dal 2002 ed ogni mese due specialisti Orl si recano in Kenya e svolgono attività ambulatoriale e chirurgica. Inoltre è attivato un percorso formativo per il personale paramedico locale (medical officer). La collaborazione con i Medici del posto è notevole. E' nata anche una delle migliori scuole di Infermieri professionali del Kenya riconosciuta anche dal governo. Ciononostante il governo Kenyota non contribuisce alla gestione dell'ospedale per cui è necessario continuare con la solidarietà di tutti per poter mantenere un livello sanitario adeguato. Don Giovanni è morto nel 2004 ed attualmente la struttura è gestita da Don Sandro e dal punto di vista amministrativo da Suor Fidelity. Grazie ad una rete di specialisti, coordinato dalla SVO, viene garantita una copertura per i servizi Orl continuativa per tutto l'anno. Tale copertura viene assicurata dalla presenza, per 15 giorni ogni mese, di due specialisti. Al rientro, i Medici si incontrano con quelli in partenza in modo da arrivare in loco e poter già conoscere i casi clinici più importanti trattati e le programmazioni dell'attività operatoria. Gli specialisti vengono alloggiati presso la guest house dell'ospedale, ed esercitano l'attività sia nell'ospedale che nel vicino istituto per bambini sordomuti, il Deaf Children Institute, che ospita circa 80 pazienti dai 4 ai 18 anni. In un paese dove la fame rimane ancora un problema irrisolto, e dove il 30% della popolazione è sieropositiva, non

si possono certo destinare particolari risorse ad alcuni bambini sordomuti. Alcuni di loro non sono mai stati visitati da uno specialista Orl; sembrerebbe che almeno una decina di loro potrebbero tornare ad udire, su altri invece sarebbe necessario l'impianto di una protesi. Ogni medico deve ottenere il visto di ingresso in Kenya e l'autorizzazione del Ministero della Sanità del Kenya ad operare in sede (licenza da rinnovare ogni anno). Oltre alla vera e propria attività clinica, gli specialisti si fanno seguire da degli infermieri locali, al fine di trasferire quanto più possibile le conoscenze mediche alla popolazione locale. E' già iniziato un percorso di formazione per la creazione della figura di un Medical Officer ENT. Al rientro in Italia, si svolge il briefing con il relativo passaggio di consegne ed informazioni ai successivi volontari. Nel 2002 è stata garantita la presenza di 24 Medici, sono state eseguite 1800 prestazioni ambulatoriali e circa 300 interventi chirurgici in anestesia generale. E' stata attivata la collaborazione con la scuola sordomuti e sono state fatte lezioni agli infermieri ed al personale medico sulle patologie Orl. Nel 2003 è stata garantita la presenza di 30 tra Medici, Audioprotesisti e tecnici di Anestesia, sono state eseguite 2400 prestazioni e circa 400 interventi. E' stato verificato il recupero uditivo dei bambini della scuola sordomuti evidenziando il recupero in circa il 50% dei protesizzati. Nel 2004 abbiamo eseguito 2500 prestazioni ambulatoriali e 400 interventi chirurgici. E' stato iniziato uno screening pediatrico nelle scuole più vicine alla struttura ospedaliera (visitati circa 600 bambini). E' stata iniziata la collaborazione con ospedali locali: Naiwasha e Nyaruru. Ogni mese viene eseguito un ambulatorio Orl nelle rispettive strutture ospedaliere con la collaborazione di un Medical Officer locale. Nel 2005 l'attività ha avuto la stessa intensità degli anni precedenti. Nel 2006 l'attività è continuata con circa 400 interventi e 2500 prestazioni ambulatoriali. Le patologie più riscontrate sono ipertrofia adenoidea e tonsillare, riniti croniche ipertrofiche e otiti croniche. Abbiamo riscontrato pure patologie dei seni paranasali, tumori laringei ed esofagei, masse latero-cervicali. L'Ospedale offre una radiologia tradizionale ed un ecografia. La sala operatoria, con l'attrezzatura da noi fornita, permette di poter trattare tutte le patologie Orl. Ogni gruppo che rientra in Italia relaziona, in una seduta di briefing, il numero e le tipologie di interventi svolti, in modo sia da verificare l'efficacia dell'intervento in corso, sia di creare una verifica statistica sulle patologie locali per poter predisporre la relativa prevenzione. Tali briefing vengono raccolti in una relazione medica che viene allegata al rendiconto del progetto. In Ottobre di ogni anno viene svolta una riunione aperta a tutti i partecipanti e a coloro che vogliono iniziare una collaborazione. In tale seduta vengono riferite le attività svolte, discusso delle problematiche organizzative e



programmati i turni dell'anno successivo. La relazione del Dott. Lunghi è stata seguita con grande interesse ed ha fornito l'occasione per uno scambio di informazioni con la prospettiva di una collaborazione con il nostro socio Dr. Antonio Navarro, che ha effettuato esperienze simili in Burundi. *Franco Barbieri*

Mercoledì 17

LE CONFERENZE DEL ROTARY

Sono ripresi presso l'Università di Verona gli incontri che i nove club Rotary della provincia di Verona propongono ai rotariani e alla comunità veronese per contribuire a riflettere su temi di attualità e meglio interpretare fenomeni della nostra società in continuo cambiamento. L'incontro con il dott. Mario Cervi ha avuto per tema *"L'informazione dagli anni di piombo agli anni della globalizzazione"*. La conversazione con l'illustre giornalista è stata condotta da Antonio di Lorenzo, rotariano, vice capo redattore del Giornale di Vicenza, dal quale è stata tratta l'intervista che si riporta in ultima pagina. L'incontro si è svolto con una serie di domande e risposte essenzialmente sulla carriera giornalistica di Cervi, sui suoi reportage, sui rapporti con Indro Montanelli ed altre autorevoli firme della carta stampata, sulla fondazione de "Il Giornale" ecc. Non sono mancate domande sui suoi anni giovanili alle quali Mario Cervi ha risposto sempre con estrema franchezza e lucidità, senza ipocrisie, e riportando aneddoti, battute e curiosità che hanno mantenuto viva l'attenzione dei rotariani presenti (non molti per la verità) e che hanno fatto comprendere, se ancora ce ne fosse bisogno, che la realtà delle cose è spesso volte molto diversa da quella raccontata sui giornali. Mario Cervi è stato inviato speciale del Corriere della Sera e nel 1974 ha fondato, con Indro Montanelli, "Il Giornale" di cui è stato vicedirettore per molti anni. Ha poi seguito Montanelli a "La Voce" ed è quindi tornato a "Il Giornale" come direttore fino al 2001. Ha scritto una ventina di libri tra i quali, con Montanelli, 13 volumi della "Storia d'Italia" e "Milano XX secolo"; i libri più recenti sono "Sprecopoli" del 2007 e "Gli anni di piombo" del 2009. Il nostro club di Legnago era presente con Lucio Brangian. (lb)

Lunedì 29

MUSEO FIORONI

Nel suggestivo ambiente del Museo Fioroni di Legnago si è svolta la cerimonia di consegna della bandiera risorgimentale, identificata come *"Tricolore Guarienti"*, il cui restauro è stato promosso e sostenuto a cura dei Club Rotary e Inner Wheel di Legnago. Nel corso



della cerimonia il Direttore del Museo e Fondazione Fioroni, dott. Andrea Ferrarese, ha fornito ai presenti alcuni cenni storici della splendida bandiera. "Nel marzo 1965 venne inaugurata a palazzo Fioroni la "sala delle bandiere", dedicata appunto ad una serie di importanti cimeli risorgimentali raccolti nel tempo da Maria Fioroni; uno dei "pezzi" più pregiati era sicuramente una bandiera tricolore confezionata a Legnago dalla contessa Guarienti in Navarro durante l'occupazione austriaca ed entrata in città con le truppe italiane. Così Maria Fioroni ricordava in alcuni suoi scritti l'importante episodio per la storia di Legnago: «Per primi entrarono in Legnago da porta Padova un centinaio di soldati italiani con dei patrioti legnaghesi. Il grosso dell'esercito fece il suo ingresso da porta Mantova l'11 ottobre 1866 con la bandiera nascostamente preparata dalla signora Navarro Guarienti e che ora è conservata nel Museo Fioroni. Ad incontrare le truppe accorse





con la musica in testa tutta la popolazione festante; le carrozze erano imbandierate e le signore cingevano la sciarpa tricolore. Il 4 novembre Legnago festeggiò solennemente il plebiscito, che conseguì l'unanimità dei sì. Le case vennero addobbate con bandiere e tappeti, vi furono una parata della Guardia Nazionale, un *Te Deum* in duomo, un bacchanale popolare, una corsa di carrozze. Alla sera il paese fu illuminato: su ogni finestra ardeva una face. Così, in un tripudio di luci e di tricolori, Legnago, finalmente unita al regno d'Italia, iniziò la sua nuova vita». E' seguita poi l'ammissione al Club Rotary di Legnago del nuovo socio Colonnello Vittorio Stella, presentato da Pietro Luigi De Marchi che ha letto il relativo curriculum, ricco e dettagliato, e dal quale sono riportati gli elementi essenziali. Vittorio Stella, classe 1965, è originario di Lamezia Terme. Egli ha frequentato l'Accademia Militare di Modena (165° Corso), la Scuola di Applicazione di Torino, la Scuola di Guerra di Civitavecchia (122° Corso), il Command and General Staff College presso Fort Leavenworth del Kansas (USA), il 4° Corso ISSMI presso l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e, successivamente, il Master in Studi Internazionali Strategici Militari. Oltre ai previsti periodi di comando di strutture militari italiane, egli ha effettuato importanti esperienze anche all'estero: in Germania (1988), nel Missouri – Stati Uniti d'America (1990) e in Gran Bretagna, nonché presso lo Stato Maggiore dell'Esercito (1997), l'Ispettorato delle Scuole dell'Esercito (1998) e la Sezione Normativa e Studi dell'Ispettorato per la Formazione (2000-2002). Nell'anno 1989 ha conseguito la laurea in Ingegneria Civile presso l'Università degli Studi



“La Sapienza” di Roma (110/110), nel 2002 la laurea in Scienze Strategiche presso l'Università degli Studi di Torino e, nell'anno 2004, la laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università degli Studi di Trieste. E' in possesso del livello di conoscenza della lingua inglese (2000), francese (1997) e spagnola (2001). E' inoltre tecnico abilitato dal Ministero degli Interni alla certificazione antincendio. In tempi recenti (ultimi 5/6 anni) ha ricoperto l'incarico di Cte del “Multinational Engineer Battalion”, nell'ambito di ISAF in Kabul (Afghanistan), dal maggio al settembre del 2003. Ha acquisito la qualifica di paracadutista onorario dell'Esercito USA e di Consulente giuridico di diritto umanitario per le Forze Armate (giugno 2004). Da ottobre 2003 a giugno 2006 ha ricoperto l'incarico di Capo Sezione Infrastrutture nazionali presso lo Stato Maggiore della Difesa. Da giugno 2006 a giugno 2007 ha ricoperto presso Beirut (Libano) l'incarico di Capo dell'Ufficio di collegamento della Missione UNTSO (United Nations Truce Supervision Organization). Da agosto 2007 a fine luglio 2008 ha ricoperto l'incarico di Chief J5 Plans/Training nell'ambito del Comando multinazionale della missione UNIFIL nel sud del Libano (Naqoura). Dal 10 settembre 2008 ricopre l'incarico di Comandante dell'8° Reggimento Genio Guastatori Paracadutisti “Folgore”, di stanza a Legnago presso la Caserma Briscese. E' sposato con la signora Daniela Di Benedetti, dalla quale ha avuto tre figlie: Lucrezia, Beatrice e Francesca. A completamento dell'incontro molto partecipato è stato effettuato anche il passaggio delle consegne presidenziali rotariane da Roberto Marani ad Alessandro Beltrame. (Ib)



Visti da vicino



UNA PARATA DI "BIG" DEL GIORNALISMO ITALIANO
Il 12 ottobre 2004 al Quirinale si svolge la cerimonia di premiazione della venticinquesima edizione del "Premio Ischia Internazionale di Giornalismo". È l'occasione per radunare una vera parata di "big" del giornalismo italiano. Da sinistra, Eugenio Scalfari, Sergio Zavoli, Igor Man, Antonio Ghirelli, Mario Cervi e Giulio Andreotti (il quale, prima che politico, di professione è giornalista)

IL PERSONAGGIO. PARLA IL CELEBRE GIORNALISTA, 88 ANNI E CO-FONDATORE DE "IL GIORNALE"

CERVI: «SCRIVEVO IO I LIBRI DEL MIO AMICO INDRO, E LUI LI FIRMAVA»

Sessantacinque anni vissuti da cronista, raccontando fatti e personaggi in Italia e nel mondo. Sempre controcorrente

Antonio Di Lorenzo
VERONA

Il suo orgoglio, in 65 anni di professione, è di non essere stato mai "politicamente corretto". Non è proprio capace di adeguarsi. Va sempre controcorrente, come la celebre rubrica de "Il Giornale". Ha 88 anni, vissuti con una lucidità e una memoria vivissime, invidiabili. Mario Cervi criticava la Milano salottiera che aveva sposato il '68 e, dieci anni dopo, frustava chi aveva benedetto, da quei salotti, l'attentato a Montanelli da parte delle Brigate Rosse. Anche adesso, che ha conservato l'ufficio e la poltrona di direttore a "Il Giornale", la stessa di Montanelli, se non è d'accordo con la linea del "suo" quotidiano lo scrive. E l'ha fatto in due recenti occasioni: il caso-Englaro e la nuova legge sulle intercettazioni.

Perché?

«I ragionamenti in entrambi i casi sono semplici. Quanti di noi, ammettiamolo, di fronte a una disgrazia grave come quella di Luana Englaro, hanno pensato "piuttosto che restare così, meglio morire"? Sulle intercettazioni, invece, mi domando: i delinquenti sono contenti di questa legge? Secondo me sì. E allora non mi piace».

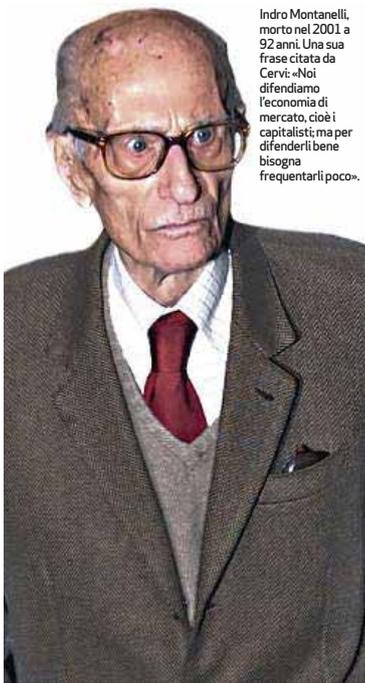
Ha iniziato dalla nera e giudiziaria, raccontando il processo a Rina Fort, che a Milano uccise nel 1946 la moglie del suo principale amante e i suoi tre figliol-

A VERONA

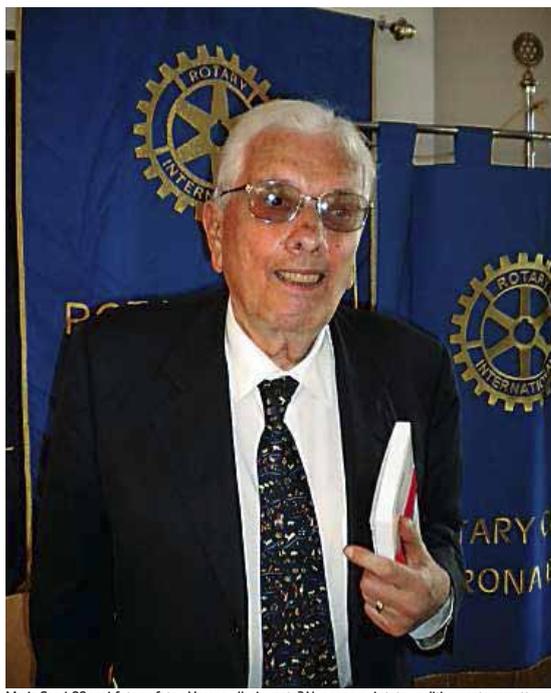
Ospite del Rotary club e dell'ateneo



VERONA. Ottantotto anni, Mario Cervi ha presentato recentemente il suo libro "Gli anni del piombo" (Mursia). Il titolo ha un doppio significato: ricorda i tempi in cui la tipografia del quotidiano lavorava con il piombo e anche i difficili "anni di piombo" vissuti a "Il Giornale" che lui fondò con Indro Montanelli nel 1974. Prima era inviato del "Corriere", dove iniziò a scrivere nel 1945. È stato anche direttore de "Il Giornale" dal 1996 al 2001. Cervi è stato ospite del Rotary Club del Veronese e dell'università scaligera, organizzatori dell'incontro. Nella foto, il pro-rettore vicario Bettina Campedelli.



Indro Montanelli, morto nel 2001 a 92 anni. Una sua frase citata da Cervi: «Noi difendiamo l'economia di mercato, cioè i capitalisti; ma per difenderli bene bisogna frequentarli poco».



Mario Cervi, 88 anni, fotografato a Verona: «Il mio vanto? Non sono mai stato... politicamente corretto»

«Quello che ha scritto Pansa sui delitti dei partigiani lo diceva Pisanò 40 anni fa»



Perché?

«La ragazza aveva talento, ma era una bomba di intolleranza. Pronta a sgomitare, ma capace di protestare se la vittima delle gomitate era lei».

Ha fatto discutere il suo cambio di rotta politico-giornalistico: da sostenitrice di Ararat a vendicatrice dell'Islam.

«Per forza, lei viveva ogni cosa come una crociata».

Come vede oggi l'informazione?

«Mi pare che siamo tornati all'Ottocento. Tra carta stampata e televisione si vive una situazione analoga a quella di due secoli fa. Da un lato c'è una minoranza alfabetizzata che legge i giornali, dall'altro una maggioranza "analfabeta" che non legge i giornali e si nutre di televisione».

Trent'anni fa sostiene che le Brigate Rosse erano peggio delle "SS" tedesche. Perché?

«Perché le "SS" erano cresciute in un contesto di fanatismo. Le BR erano cresciute in democrazia e avevano scelto di uccidere».

Quanto conta il contesto culturale anche nell'informazione?

«Molto».

Permette di recepire o meno i messaggi. Quello che racconta oggi Giampaolo Pansa nei suoi libri sugli omicidi dei partigiani lo sosteneva Pisanò quarant'anni fa. Ma nessuno gli dava retta».

Il giornalismo ha perso incisività?

«Oggi forse è meno faticoso: cellulari e computer aiutano. Il problema è selezionare le notizie. Mi preoccupa piuttosto la scarsità di cultura umanistica. Centra, mi creda. Cesare Zappulli riusciva a divertire scrivendo di economia...».

Oggi i giornalisti sfruttano molto anche la televisione.

«Infatti, ormai con Bruno Vespa ed Enzo Biagi siamo giunti all'industria giornalistica, grazie al binomio fra libri e televisione. Montanelli invece era un artigiano...».

«Oriana Fallaci, donna di talento. Ma il vero caratteraccio toscano era il suo»



«Berlusconi ammirava in modo sconfinato Montanelli. Ma la "discesa in campo" li divide»



«Al processo a Rina Fort per i quattro omicidi del '46, io facevo la cronaca e Buzzati il colore»



«L'informazione è vissuta come nell'Ottocento: solo la minoranza alfabetizzata legge i giornali»



ti. «Certo. Io scrivevo il resoconto giudiziario mentre Dino Buzzati faceva il pezzo di "colore", come diciamo noi. Cronaca e spogliatoi».

Dopo gli anni del "Corriere", dalla guerra di Suez nel 1956 al Cile di Allende, arriva nel 1974 la

scelta di fondare "Il Giornale". Che bilancio ne fa a 35 anni di distanza?

«Abbiamo svolto un compito civico importante. Esisteva davvero una maggioranza silenziosa degli italiani non rappresentata. Noi abbiamo dato loro voce. Anche con Telemontecarlo, a quei tempi unica an-

tagonista della Rai».

Era un giornale di destra e non l'avete mai nascosto. Vi sentivate difensori del sistema?

«Mi ricordava Montanelli: "Mario, noi difendiamo il capitalismo, perché sosteniamo l'economia di mercato. Ma per difenderli bene, i capitalisti bi-

sogna frequentarli poco»».

Se fosse vivo, cosa direbbe Montanelli della situazione politica?

«Secondo me, continuerebbe nella sua polemica con Berlusconi».

Che è stato il vostro editore...

«Berlusconi aveva un'ammirazione sincera e sconfinata per Montanelli. Ma Indro non voleva che scendesse in politica. Quella decisione la prese come un'offesa personale. Fu la rottura nel '94».

Avete firmato vari libri assieme: come funzionava il binomio Cervi - Montanelli?

«Semplice. Io scrivevo i libri e lui poi li firmava. Lo ammetteva anche lui, tranquillamente. Indro non aveva tempo, così scrivevo io. Lui non mi cambiava una riga».

E i celebri "Controcorrente", chi li scriveva?

«Sempre lui. Qualche volta lo spunto arrivava da altri, ma

poi ci metteva le mani Indro. E trasformava tutto con la sua strepitosa punteggiatura. Ricordo il commento a una spartoria in Sicilia, perché un uomo non aveva trovato la moglie vergine. Lui scrisse, cito a memoria: "Spasò alla fonte della vergogna, mancandola. Per un pelo"».

Frutto del suo carattere da toscancaccio...

«Indro era un genio, un talento puro. Poteva fare solo il giornalista: per me è diverso, in questa professione mi ci sono trovato, ma chissà cosa sarei potuto diventare. La sua grande qualità, però, era la tolleranza. La vera toscancaccia era Oriana Fallaci».

Intervista a Mario Cervi pubblicata sul Giornale di Vicenza a firma